

IL VENTO



2

BONZI ANDREA

Liquori e vini di ogni tipo
SERVIZIO A DOMICILIO VIA M. CODUSSI N°61 LENNA

I MIGLIORI ACQUISTI NEL NEGOZIO

SALUMERIA ROTA FRANCESCO

LENNA VIA CENTRO

DA BRUNO TRATTORIA CENTRALE

IL CELEBRE BAR DEGLI SPORTIVI LENNESI CON
L'ANTICA MACELLERIA DI CARNI BOVINE SUINE DELLA NOSTRA
RINOMATA VALLATA LENNA

FLIPPER

PANETTERIA AMBROSIONI

CRISTINA
RINOMATO PANIFICIO VIA CENTRO LENNA

OFFICINA MECCANICA BONETTI ALDO

CONCESSIONARIO MOTO CICLI E ACCESSORI CON ARTICOLI SPORTIVI
PER LA PESCA ALLA TROTA
L E N N A VIA CARLO OBERTI TEL. 15

LATTERIA IDA gelateria

FORMAGGI DI OGNI TIPO- STRACCHINO-TALEGGIO
LATTE PASTORIZZATO E NATURALE-BIBITE-BEVANDE ANALCOLICHE

VIA CODUSSI L E N N A

RECLAM A CURA DI
AMBROSIONI BENIAMINO-CLETO E
JONNY

SALUMERIA

DROGHERIA

DA BOFFELLI PIETRO Via Roma PIAZZA BREMBANA Tel.22

RUBINI ANGELO

CHINCAGLIERIE ARTICOLI SPORT E CACCIA PESCA
PIAZZA BREMBANA

ROSSINI ANTONIO

TESSUTI CONFEZIONI PREZZI CONTROLLATI
PIAZZA BREMBANA ViaROMA

DITTA **B.M.F.** LENNA Via Codussi, 12
CONCESSIONARIA

WESTINGHOUSE

TELEVISORI LAVATRICI
LAVASTOVIGLIE

CUCINE FRIGORIFERI
SCALDABAGNI LAVATRICI

IGNIS

VASTO ASSORTIMENTO LAMPADARI E ARTICOLI DA REGALO
CUCINE COMPONENTI TIPO AMERICANO "TELEVISORI RADIO"
GRUNDIG e PHILCO e MINERVA
PREZZI ECCEZIONALI

DONATI STEFANO

PREMIATO PANIFICIO SALUMI FORMAGGI DOLCIUMI
LENNA VIA MAURO CODUSSI N.51

DA FOTO FONTANA WALTER LENNA
INGRANDIMENTI PORCELLANE MACCHINE FOTOGRAFICHE DI

OGNI TIPO E RELATIVI ACCESSORI
- SE BELLI IN FOTO ESSER VOLETE DA FONTANA ANDAR DOVETE -

RECLAM A CURA DI
GOTTI ELIA
AMBROSIONI BENIAMINO
CLETC e TONNY

IL VENTO..... IO SONO IL VENTO

Oh, va bene! abbiamo perfettamente compreso che nulla più ben si addiceva al titolo del giornale, tanto più, che del vento di S. Martino ne sappiamo qualcosa.... certo è che questo volersi paragonare a un cataclisma per dare adito a radicali mutamenti e per spazzare via tutto ciò che di vecchio rimane è un po' troppo, non vi pare? Ma cosa è cambiato? Nulla di grazia, e allora quando è così vana la ciancia? Si vorrebbe con le ciance appostare sulle catapulte ogni iniziativa per mandarla all'inferno; diamo il via a tutto ciò che sa di giovane, aprendo le finestre per far entrare un'ondata di vita nelle nostre case che dopo la stagione invernale aspirano a un soffio di... Vento.

ALL'INDICE

Non c'è che dire, Piazza è un paesetto di villeggiatura ben frequentato per le bellezze naturali (!) che si offrono allo sguardo dell'esperto viaggiato

re e per la qualità dell'ospitalità che gli si offre. Gli è che, da un po' di tempo, la scorta dei divertimenti che si palesano allo sguardo degli accaniti visitatori del fiume Brembo, ahimè, si è purtroppo esaurita. E qual misero bah di esclamazione fuoriesce dalla bocca degli appassionati di cinema che vedono, guarda caso, chiusi i battenti a qualsiasi proiezione cinematografica, causa la lungaggine con la quale si protraggono i lavori... in corso. Dispiacere e non dispiacere, intendiamoci! Quando si è abituati a vedere e ad ammirare in tutta la loro estensione e potenza i muscoli di Maciste, la cui forza erculea manda in visibilibio tra le altre platee, quella di Piazza Brembana..... Non parliamo poi dei mattoni storici che, se pesano ancora un po', finiranno per schiacciare la testa di qualche spettatore troppo attento mentre si sprema le meningi. E, a lavori ultimati, quando la "sacra lustratio" avrà rinnovato la mentalità circa le possibili qualità degli attori che, forse, riusciranno a dare qualcosa di più di se stessi... sarà giunto il grande momento di sollievo alla vista dei topi che lasceranno con rimpianto.... la casa perduta!!!

Paola

esistere

e non essere pecore

La seconda faccia della faccenda.

Bisogna riscoprire il valore dell'esistenza. Ci siamo addormentati sull'amaca di una vita da pecora liscia come l'olio, senza mettere a fuoco il fatto fondamentale di ogni istante: IO ESISTO; io è la mia personalità, con tutto il mio insieme di pensieri, di mentalità, di modi disperati di vedere, di sentimenti vaghi, di agire; esisto è il modo con cui il mio io passa nel tempo, la mia esistenza come personalità e singolarità che protesta contro il qualunquismo dilagante.

Devo sentire il mio io, devo essere me stesso: vivere intimamente, disperatamente i termini della mia antinomia, la mia esistenza rotta e frammentaria nel suo perenne problematizzarsi, nel suo continuo fratturarsi, esistenza e angoscia. Io sono legato al mondo e agli altri uomini, sono impegnato nella vita, sono tutto qui, in questa mia storia da cui ho il dovere di non evadere, devo accettare il mio destino di essere definito dalle mie situazioni, il nulla e la morte; e così l'angoscia diventa per me esperienza vissuta, e la sento nell'atto di vivere la mia finitezza e temporaneità, di sentire la mia esistenza finita, gettata nel mondo, buttata sull'asfalto nero della vita e destinata alla morte; IO SONO UN VERME, l'angoscia rivela il nulla del mio essere.

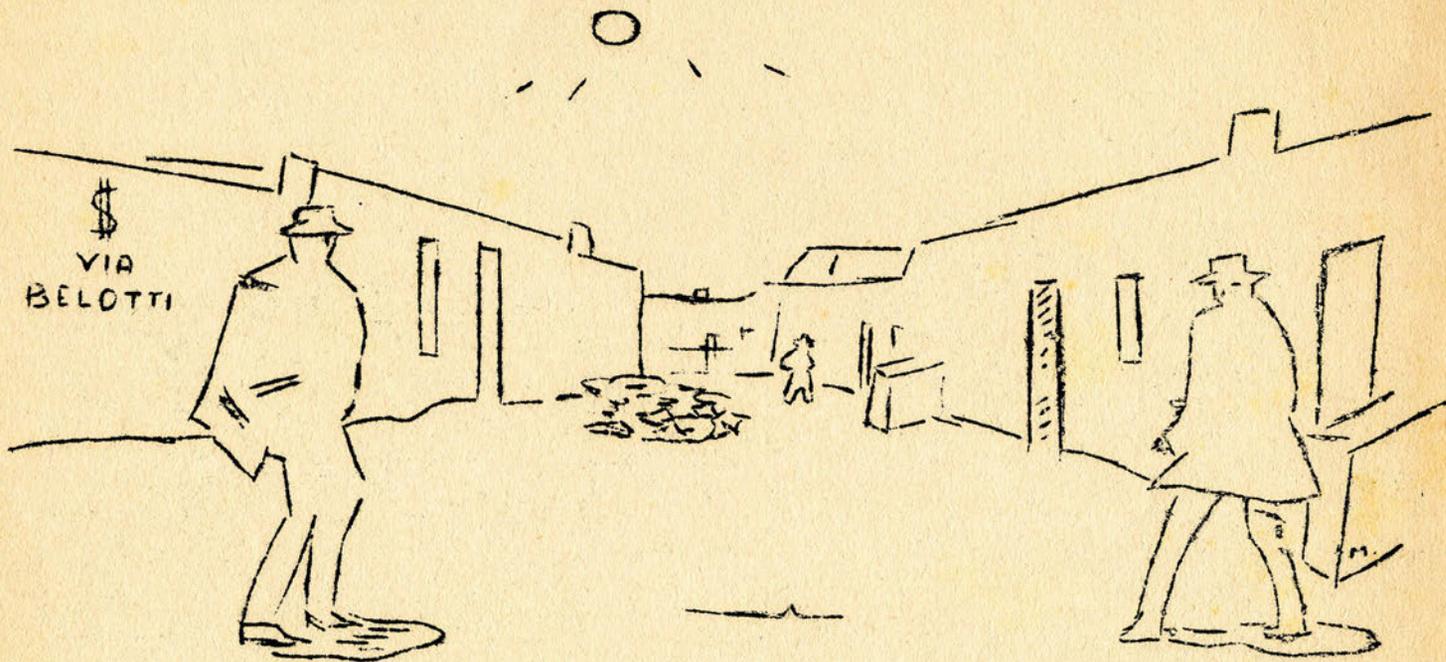
Ciò che esiste non mi interessa più, ogni cosa è come prima, ma tutte scivolano e salutano passando, anzi sprofondano nell'insignificanza, per me diventano nausea e vomito. Continuo ad esistere ed ad avere rapporti con gli altri, ma sono insignificante a me stesso. Io accetto il mio destino, prendo in mano la mia sorte, denuncio la mia esistenza, ripeto il mio destino, smaschererò il mio io, sono conscio di essere nulla e accetto il mio NULLA.

Sono nel buio e solo, senza lacrime, ho bisogno di qualcuno. Solo un altro mi può impedire di sentirmi verme, non è Platone, Hegel, Sartre, Heidegger, sono morti e le loro ossa disperse, è Lui, chi era Gesù di Nazareth? Lui può dare a me uomo moderno brancolante la salvezza, nell'incontro che ho con lui io sento di amarlo, odio il mondo, la mia fiducia in lui è senza limiti, mi fido di lui, e la mia esistenza si rischiarà come il cielo prima del tramonto, io mi sento tranquillo, anche le cose sono ancora amiche, mi guardano e mi amano, sento lui con me. Io mi impegno per lui e spasimo, la mia esistenza è rischio, io non mi sento più verme, non sento più la nausea e il vomito, qualcuno mi ama, io esisto con lui, il nulla e la morte non mi atterriscono più.

Herr Jesus Christus.

arri

Così pensata la cosa, potrebbe annullare le rivalità interne; anche se in fin dei conti qualcuno si sparerebbe volentieri a vicenda, si può chiudere un occhio magari con un pugno e allora diventa nero, per dare il massimo di efficiente alla difesa esterna. Iscrizioni aperte.



-Che porcata quel giornale!

-Poh,... e si sputò sui calzoni,
(mancanza di cibernetica e di mira).

-No, secondo me ha una certa suscet-
tibilità, ha messo i puntini dopo
S.A.P. e ha dato inizio ai lavori
in quel di Lenna.

-Si è evitato l'insapore l'inodore
l'incolore.

-Bravo Curato...esauritissimo.

C'era da scoraggiarsi e da ricari-
carsi dalle tre alle sette volte
al giorno, secondo il tempo e come
avevo dormito alla notte. Si farà

presto a dirlo, ora, che, tutto, è, fila-
to, bene. Ma gli inizi, chi si ricor-
da gli inizi. Sera, solo, esame di
coscienza, canti di grilli, la primave-
ra ligrata, luccichìo di stelle, gatta
miao, silenzio, buio, sempre stelle,
divenire, cosa? Senso dell'esperienza
nel prossimo numero più corti i recla-
mes, più tiratura, numero delle copie
segreto, Agente segreto, SIAE preten-
de imposte per i denti cavati senza
carie. Tutto chiaro, silogismo, mio non
no fuma, il treno fuma, mio nonno è un
treno, prego attaccarsi al treno chi
ci farà le corna, dunque si farà anche
il secondo numero. Sir John Falstaff.
Necessario telefonare al cancelliere
capo del gran Tribunale per avere le
spalle al muro spalle al muro avute
propaganda gratis inquisizione oscu-

rantismo comunismo PSIUP.

La carta usata è bianca, lavabile, inchiostro normale, carburato di calcio più piccola dose di solfato d'argento rende invitante e stabile la lettura, sepolta una copia, la troveranno tra alcune settimane di anni, potranno dire che eravamo evoluti o quasi, intelligenti, il 90%, non interessa, differenza tra intelligente e idiota è . 20%.

Stampa in un pomeriggio di ombrelli, cielo a catenelle acqua a pecorelle, salsiccie bollite, a Napoleone Buona parte piacevano, Petrus Manducator, doppio brodo Star, Ettore Fieramosca, pelati Arrigoni, testa pelata, commerciante, barile, lunetta di cuoio sotto il cappello, Pirandello, Sancio Pancia, Lucia Mondella, Madame de Pompadour, Fräulein.

Ü, lingua materna, ein eine ein der die das a (davanti a consonante) an (davanti a vocale) the un une le uno italiano spagnolo, ena, latino e russo non ci sono, in ebraico vengono dopo, circolazione a sinistra, articoli.

-Articolo N.2...quello che richiama le lasagne al forno. Risotto alla milanese, Mino, fatuo.

-Porta la matrice, con G.M. e a cura di G.T.

il curato (caos,)

-Incidì con lo stilo, bene...piano.. buono..! Una patata fiorita o una cotoletta col manico.

-Casinisti, via...mettete le macchine al secco. Ride, please, bocca sgangherata! Varcheinlich, vogel, unverenderlich, immer, heilig.

Piccola redazione, miniatura, sigaretta in bocca, alfa, Mino, manduria, odore, mezzogiorno di fuoco, avanti e indietro, bel divertimento, Faust, siesta, entusiasmo, reclames, city, cincintin, Andrea, children, friend, queen, nice, organizzazione, nota fondamentale della civiltà moderna, Picadilly.

Signore e signori, il giornale, cocktail all' irlandese, pungente e vibrante rivalutazione e riinterpretazione della società moderna, Dalma zio A., Belloc, storia del Medio Evo rivalutazione dell'evo Cristiano, salumeria, drogheria, rosticceria Boffelli Pietro, Piazza Brembana Tel.22, musica classica, commosso, il Mostacchi, trattoria Centrale, macelleria, carne Bovine, Suine, Flipper, fogne, buche, mazurcka, (in auto) polvere, moda, loganghe, marcia funebre, risatine scandalistiche, Tartara, il trascendentale, pessimismo, lieto esito finale, il Calvi.Squilli, tre telefoni, Bergamo Piazza del Duomo n.9, mezzogiorno di fifa, yes, Ulisse, Joyce, senso, indecenza, cipolle arrosto, boro-talco Palmolive, sciampo amami, rivolta dei boeri. Africa addio. Divertiti.

RIFLESSIONI

Era una brutta serata di primavera. Pioveva come sembra sappia fare solo in certe circostanze. Camminavo raggomitolato nel mio impermeabile osservando l'acqua che gocciolava dall'ombrello, passo davanti ad un bar e mi giunge la voce del solito Carosio che dal teleschermo annuncia le epiche imprese di undici giocatori che non giocano mai come secondo lui, dovrebbero giocare. A proposito cosa sta facendo l'Inter? Ma chi se ne frega dell'Inter; loro tanto vincano o perdono, prendono sempre un sacco di grana, piuttosto non sarebbe meglio pensare a me stesso e alla mia vita e vedere se non sono un perdente?

Nel buio della notte le macchine mi passano accanto sfrecciando sull'asfalto bagnato, le inseguo con l'occhio quasi attratto dalle luci rosse che si riflettono sull'asfalto disegnando immagini irreali. Ohissà dove tutti stanno correndo quasi fossero inseguiti da mostri infernali. Mi dico, non siamo forse nell'era del progresso, della velocità, delle invenzioni? sì, però siamo anche nell'era della paura. Mai come ora la gente ha avuto paura, siamo letteralmente nelle mani di pochi uomini che nel giro di alcuni secondi possono scatenare una guerra atomica con tutte le conseguenze immaginabili. E poi anche con tutte le scoperte scientifiche la gente non muore lo stesso inchiodata da malattie terribili, inesorabili?

Ed io, operaio specializzato di seconda categoria, ancora giovane, con una buona paga mensile, cosa sto facendo su questa terra? se non fossi esistito io, che differenza ci sarebbe stata nel mondo? nulla, mi sento un granello di polvere nell'oceano dei granelli di un deserto. Anche nel mio lavoro non conto nulla, nel mio stabilimento alla periferia della città, sono un piccolo ingranaggio che si può sostituire in pochi attimi senza intralciare il lavoro degli altri che lavorano accanto a me. Anche nei divertimenti e nel modo di agire di noi giovani sul quale sono puntati gli occhi dei "vecchi" non c'è forse una ricerca sfrenata dell'anticonformismo (che poi diventa conformismo) per cercare di individualizzarsi, per cercare di farci distinguere dalla massa per poter trovare una nostra personalità che il mondo non ci permette di avere? In tutte le mie forze cerco una soluzione a tutti questi inquietanti problemi, ad un tratto però la nottoni della vita quotidiana mi riprende, penso: sarà meglio andare a letto.

Leali Domenico

SENZA PRETESE

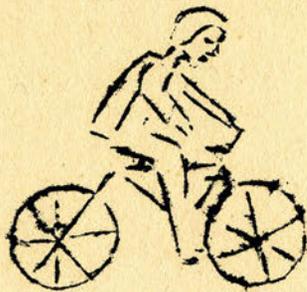
Un tipo ameno entra dal tabaccaio, e all' commessa accorsa dice tutto di un fiato:

"Mi dia un francobollo da cinque due da dieci, uno da venti, due da quindici, o anche due da cinque, uno da dieci, uno da quindici e due da venti, ovvero cinque da cinque, uno da venticinque; oppure tre da cinque, uno da quindici, uno da venti e uno da venticinque."

Al commesso, che è accorso essendo svenuta la commessa:

"Oppure che fa lo stesso, mi può dare benissimo un francobollo da settantacinque lire."

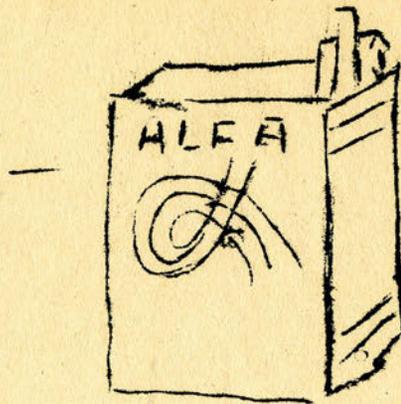
Durante l'ora di pratica d'armi, in una scuola allievi ufficiali, il sergente maggiore spiega gli effetti del tiro di una mitragliatrice. "Se si piazza una mitragliatrice di fronte a un passo obbligato non passa nessuno; e se passano, passano tutti morti."



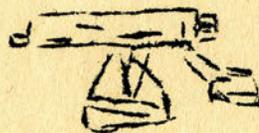
Un campagnolo a Bergamo entra da un fiorista per acquistare una corona di fiori per la morte di un parente. Dopo averne esaminate diverse sembra indeciso e, rivolto al commesso dice:

"Me pias chesta che; ma siccome ol mort al ga setanta agn, la ga i fiur trop ciar."

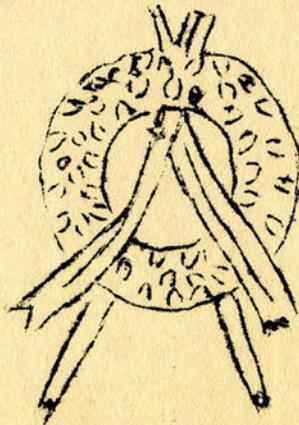
El ghe'n'ha mia una coi fiur nigher?"



Ala - Rio - Pra - Pej - Peja - Piras
Pila - Pai - Ecà - Uri - Ara - Vas -
Pau - Patù - Palù - Tai - Tolè - Ne
Viù - Lù - Mu - Teor - Allì - Parè -
Ales - Nus - Puja - Uta - Zuel - Buja
Rora - Rosa - Rho - Isso - Vo - Vhò
Non spaventatevi; non si tratta di una canzone di guerra ottentotta, - Bensì di nomi italianissimi di altrettanti italiani paesi d'Italia.



Traversando una cittadina del Veneto un ciclista suona ripetute volte il campanello mentre alcuni tedeschi stanno chiaccherando nel loro gutturale idioma, e non si decidono a lasciar libero il passaggio. Il ciclista smonta arrabbiato: "Ciò fioi de cani, vorì che ve sono el campaneò in todesco?"



A cura di
Adriano Comerlati

Requiem per un idealista

La pensano tutti bene. Sì che il sabato non si deve sgobbare e hanno ragione gli smunti studenti. E i libri aperti alla polvere ascoltavano un sabato di molti anni fa, quattro voci animate, che tra fumi e risate balavano continue da circa due ore alla folle velocità dei miei pugni ritmati che schiacciavano le idee come mosche annoiate. Era la supremazia che avanzava al passo dell'oca e il Fhurer batteva moneta valida, gli altri accusavano gli errori che finivano con la testa schiacciata dall'idea grossa come un pugno.

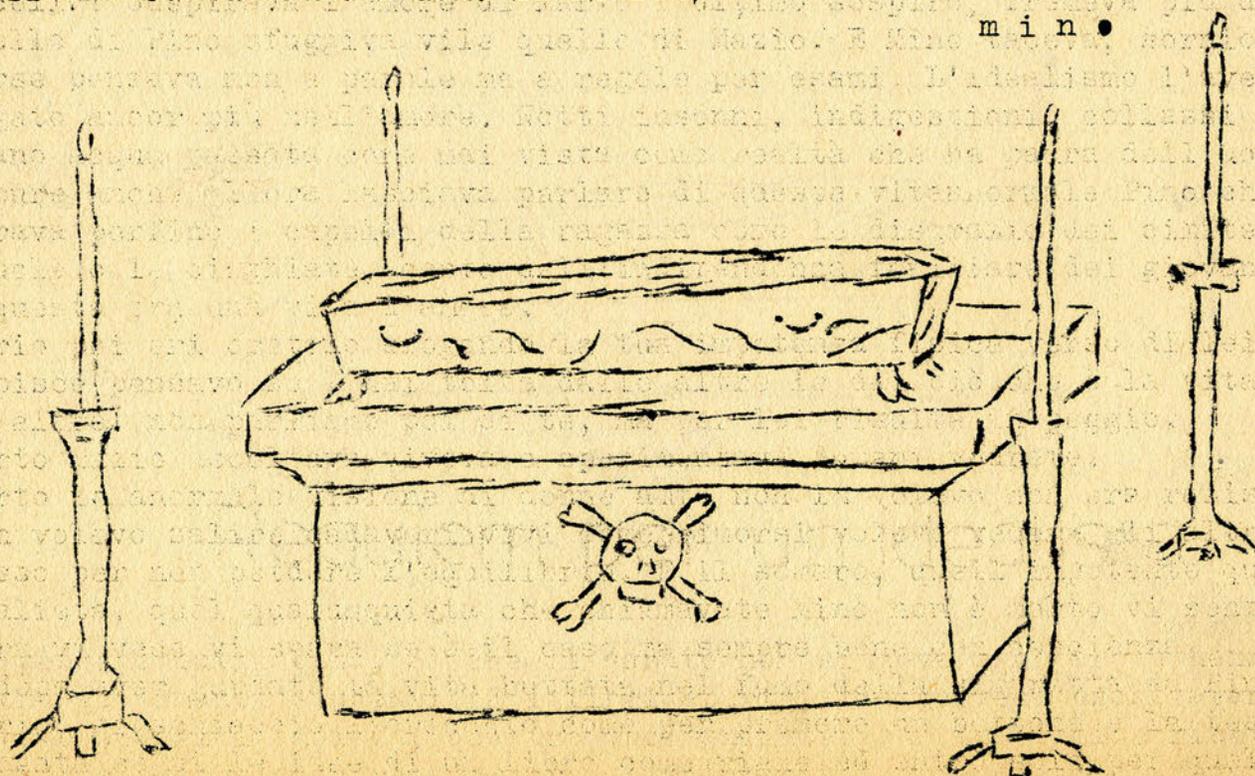
Macelle! Sospirava l'amore di Mario l'ultimo sospiro, fremeva più duro quello di Pino sfuggiva vile quello di Mazio. E Mino taceva, sornione forse pensava non a parole ma a regole per esami. L'idealismo l'aveva an negato ancor più nell'amore. Notti insonni, indigestioni, collassi gli erano acqua passata come mai vista come realtà che ha paura dell'uomo. Eppure anche allora lasciava parlare di questa vita normale Pino che numerava perfino i capelli della ragazza come le disgrazie dei cimiteri di scuola o le cinghiate, costo dell'indipendenza familiare dei giovani, e questa era una vita d'amore.

Mario poi eri cretino sfogando la tua impotenza fisica verso di lei; e si capisce pensavo se l'hai tolta dalle altre le dai ciò che è la vita per le altre? non parliamo poi di te, ma per lei risulta in peggio.

Certo Mazio ascoltava viveva e sperimentava domani vedrete.

Certo la anormale visione di donne ante non la volevo non era raziista io, non volevo salire cadaveri vivi come rimorsi volevo vedere gli altri dal basso per non perdere l'equilibrio. E il somaro, quell'impotente quell'idealista, quel qualunque che chiamavate Mino non è morto vi sente ancora vi vede vi spara se è il caso ma sempre bene con coscienza.

E dopo aver guardato la vita buttata nel fumo della sigaretta da Pino e Mario, si schiacciò l'orecchio come per premere un bottone e la testa piegata seguì le idee di un libro come righe ed entrò solo, per quel sabato in un mondo dove si lavora sempre perché anche di sabato si vive ma lui di sabato viveva d'amore e studiava per qualcuno che era lontano molto nel tempo ma vivo lì nel libro tra il fumo che lo faceva tossire come una vita illusa in un amore che dura finché non c'è corrente d'aria che spazza la stanza come l'uomo la realtà.



DIARIO DI UN PESCATORE SCALOGNATO

DOMENICA. E' il giorno dedicato al Signore, si ma subito dopo, in omaggio a San Pietro, si potrebbe pensare anche alla pesca. E in vece state a sentire:

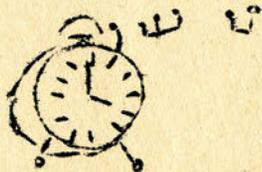
DOMENICA

- Ore 4.45 - Suona sveglia. Accesa luce. Freddo. Chi me lo fa fare? Moglie brontola luce. Spenta luce.
- Ore 4.55 - Vestito buio. Battuta fronte porte corridoio. Porta scarogna.
- Ore 4.56 - Rumore botta svegliato bambino. Bambino pipì. Fatta pipì bambino.
- Ore 5 - Bambino rifiuta tornare letto. Promesso meccano. Bambino letto. Ricattatore. Tutto madre.
- Ore 5.04 - Motorino strada. Freddo. Motorino non parte. Motorino carogna.
- Ore 5.15 - Pulita candela. Sbucciato dito chiave. Anche chiave carogna.
- Ore 5.16 - Motorino parte. Mamma mia che freddo. Batto denti.
- Ore 5.25 - Batto denti.
- Ore 5.41 - Caffé stazione. Fermato. Preso caffè. Schifo. Gusto spazzatura. Data anche mancia. Fesso. Io.
- Ore 5.50 - Parto di nuovo. Più freddo. Denti tac tac. Male mani.
- Ore 6.28 - Arrivo fiume.
- Ore 6.35 - Erba bagnata. Io bagnato. Ragione moglie. Maglia lana. Io no Io alpino. Freddo. Freddo carogna.
- Ore 6.41 - Arrivato prismi. Montato canna. Pinza serrapiombi caduta tra prismi. Mondo cane.
- Ore 6.44 - Scendo tra prismi. Monto . Batto stinco contro prismi. Pinza introvabile.
- Ore 6.53 - Chiudo piombini con denti. Inghiotto piombini. Mio Dio, pericoloso?
- Ore 7 - Inizio pescare. Finalmente!
- Ore 8 - Niente.
- Ore 10.30 - Niente. Porco mondo.
- Ore 12 - Mangio panino, pane, salame e formiche. Mangio mela. Con verme. Schifo.
- Ore 12.25 - Cambio canna. Pesco a fondo.
- Ore 13 - - Pesci mangiano. I vermi. Amo viene sù nudo.
- Ore 15 - Pesci piacciono vermi. Mangiano sempre. Non piace amo. Pesci carogne.
- Ore 15.20 - Pisolo.
- Ore 16.15 - Suona campanello. Svegliato. Afferro canna. Giro molinello. Niente. Campanello suona. Campanello bicicletta ragazzino.
- Ore 16?17 - Guardo male ragazzino. Ragazzino indifferente.
- Ore 16.20 - Ragazzino... "mangiano". Io... "bevono".
- Ore 16.24 - Ragazzino via suonando campanello. Ragazzino lavativo. Ai miei tempi.....
- Ore 17.30 - Niente. Maledizione.
- Ore 18 - - Finiti vermi.
- Ore 18.15 - Arrivato buio. Partito io.
- Ore 19.58 - Arrivato casa.
- Ore 19.59 - Commenti moglie. Io zitto. Superiore.
- Ore 20.02 - Ragazzino vuole meccano. Scapaccione a ragazzino.

- Ore 20.18 - Cena. Io non fame. Moglie preoccupata. Donne
 Ore 21 - Televisione. Nausea.
 Ore 22.10 - Moglie svegliato me poltrona. "Svegliati. Ora di dormire!" Spiritosa.
 Ore 22.30 - Letto. Bello! Mal di testa. Tosse. Spenta luce.

LUNEDÌ

- Ore 7 - Sveglia. Mal di testa. Caldo. Gambe giacomo giacomo. Brividi. Tosse.
 Ore 7.10- Moglie dice me faccia rossa e occhi lucidi? Febbre. Io? mai febbre. Io alpino.
 Ore 7.13- Moglie termometro. Io dico no. Moglie dice si. 39°,2.
 Ore 7.20- Di nuovo letto. Bello! Vigliacco pesta martello dentro testa. Tosse.
 Ore 7.32- Telefonato medico mutua. Non c'è. Ma dove va?
 Ore 8.05- Telefonato ufficio. Capufficio insinuazioni. Capufficio carogna.
 Ore 8.12- Moglie entra camera. Luce sadica negli occhi. Ha in mano.... Nooo! Cataplasma Nooo! Aaaaaah! Porca miseria!
 Ore 8.14- Tutto mondo carogna.

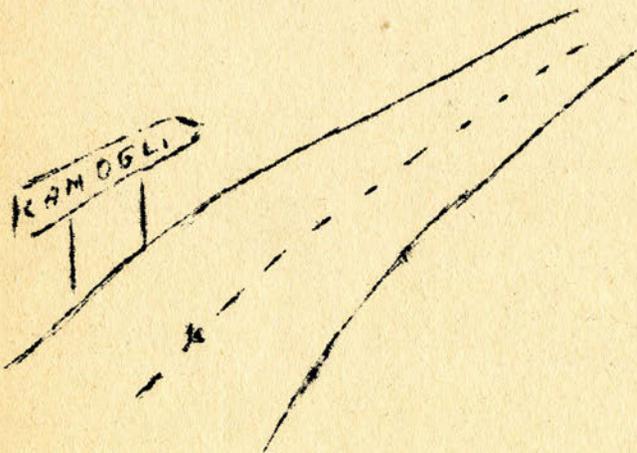
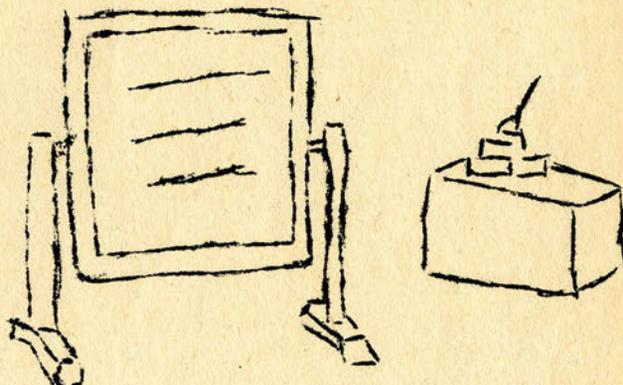


Il maestro dà questo tema:

Scrivere una lettera alla mamma che si trova in campagna richiamandola urgentemente per un fatto avvenuto.

E Pedrito lo risolve in un attimo "Cara mamma, sono spiacentissimo di doverti richiamare così presto dalla campagna, ma, capirai, il fatto accaduto è di una certa importanza.

Si tratta nientemeno che della nascita di un altro fratellino.



Per una strada che mena a Camogli passava un uomo con 7 mogli ogni moglie aveva 7 sacche e ogni sacca avea 7 gatte ed ogni gatta avea 7 gattini. Fra gatti e gatte, sacche e mogli in quanti andavano, dite, a Camogli?

LENNA OGGI

Se mi è permesso prima di tutto, vorrei fare una prerogativa (se la parola può essere esatta), su ciò che mi accingo a scrivere in merito al paese di Lenna. La prerogativa serve per tutti coloro che avranno sia la fortuna o la sfortuna di leggere questo articolo, e noi giovani; al di sopra di ogni pettegolezzo e critica che ne potrà scaturire in seguito, vogliamo dare al suddetto articolo, una impronta tangibile, obbiettiva e serena in tutti i suoi aspetti, i suoi problemi economici e sociali, al di sopra di ogni parzialità. Come Comune, Lenna, essendo paese di montagna come tutti i paesi dell'alta Valle Brembana, e trovandosi in una conca arida che offre soltanto il verde dell'estate e il freddo polare dell'inverno, ebbe tempo addietro, il riconoscimento "di località economicamente depressa". A questo punto viene spontanea una domanda ad un problema assillante che molte persone si saranno già posto: come vivono e dove lavorano i padri di famiglia e i giovani di Lenna? Quali prospettive di lavoro offre oggi giorno Lenna ai suoi abitanti?

Visto e considerato che il problema del lavoro è il più immediato e importante, è doveroso che sia il primo ad essere trattato, se non proprio fondamentalmente, almeno nel suo aspetto umano, sociale, e particolarmente nella sua funzione determinante dell'autorità sia comunali che provinciali, dato che, circa i problemi inerenti al turismo e allo sport avrò modo di parlare nel prossimo numero. Va detto subito senza tanti preamboli che certezza e prospettive sia oggi che nel futuro sono quasi nulle; Lenna è uno dei pochi paesi dell'alta valle in cui non esistano industrie nè medie, nè piccole, e neppure artigianali. E' triste, dovere per nota di cronaca, mettere a nudo questo aspetto così desolante per Lenna, quando invece è sufficiente dare un'occhiata agli altri comuni meno abbienti, come posizione e come prestigio, per constatare con ns. stupore, il sorgere di piccole aziende dalle quali viene assorbita gran parte della mano d'opera locale. A Lenna poco o niente si è fatto per colmare questa grossa lacuna sia per la mancanza d'iniziativa privata, sia per disinteresse delle autorità comunali. Basta accennare solamente a un dato di fatto accaduto qualche anno addietro, a Lenna, dove esisteva una media industria, unica nel suo genere in tutta l'alta valle, fonte di lavoro per decine di operai, la quale di punto in bianco decise di trasferirsi altrove poichè certi proprietari terrieri non vollero vendere parte dei loro terreni de pressi alla suddetta ditta la quale voleva costruirvi uno stabilimento più grande. Le autorità comunali non intervennero nemmeno a fare da mediatrici in questa assurda vicenda, per tutelare il diritto di lavoro che è estrinseco dagli interessi speculativi di un'minoranza di persone a scapito dell'intera collettività lavorativa del paese. Posti di fronte a questa dura realtà, i giovani di Lenna evadono dal paese; chi lavora a Sesto chi a Milano, ma in maggioranza emigrano, con i drammi e i disagi che ne derivano. L'emigrazione, è vero, alleggerisce la disoccupazione, ma riceve un duro colpo il principio della indissolubilità e unità familiare per le lacerazioni morali e materiali che da essa derivano. E' quindi impellente la necessità di collaborare ai comuni problemi con i fatti e la consapevolezza di determinare un autentico bene per la popolazione tutta.

Antonio Paganoni

LA...FINE DI UN TOPO di Cinema.

Povero topo, é così finita la tua avventura sullo spazioso palcoscenico del nostro cinema-teatro.

Eri ormai divenuto una pedina facente parte della scacchiera dello scenario del "NUOVO" di Piazza Brembana. Assieme alle seggiole disarcionate, somiglianti ai dondoli tanto cari ai bambini, assieme al muro scrostato, al soffitto cadente e alle pellicole degli anni.... ruggenti del nostro cinema, c'eri tu, caro topolino (o topolone), che ogni tanto facevi la tua comparsa in scena.

Tutti ti aspettavano ansiosamente e quasi mai tu hai tradito l'attesa. Puntualmente, quando il film raggiungeva il diapason dell'interesse, arrivavi tu silensiosamente e immediatamente divenivi il centro d'interesse di tutti gli spettatori, che, per un attimo, il tempo a te necessario per compiere la tua passerella dimenticavamo il film per concentrare il loro sguardo sulla tua delicata silhouette e scivolava verso gli scenari rosa e azzurri del palcoscenico.

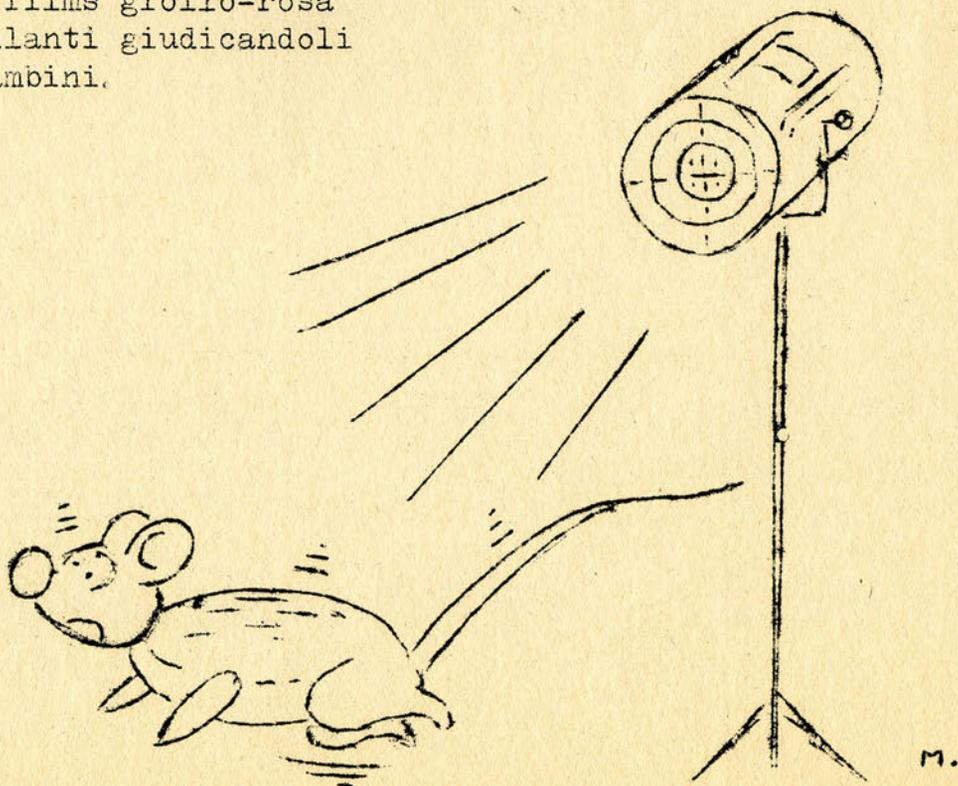
In genere le tue preferenze erano orientate verso i films di spionaggio quasi snobbasse i films giollo-rosa o le commedie brillanti giudicandoli cose per..... bambini.

Quando il film giungeva alla svolta decisiva, dove il bandito vero veniva scoperto e la polizia stava tendendo la rete nella quale il cattivo sarebbe inevitabilmente caduto e l'interesse degli spettatori era giunto al massimo della concentrazione, mentre in sala non si sentiva volare una mosca arrivavi col tuo incedere ballerino, a risollevare l'atmosfera provocando le inevitabili risate dei più pronti dapprima e dei più concentrati dopo.

Era quasi in risveglio dopo il temporale; gli accendini brillavano nella oscurità un risveglio le sigarette, colpi di tosse si levavano di qua e di là gambe accavallate andavano a battere contro le seggiole della fila davanti; il tutto in quel breve lasso di tempo che occupavi a compiere il tuo defilé poi tutto finiva e il film continuava.

Non appena riprenderanno le proiezioni regolari sicuramente ci mancherai.

gio.



TRISTI RICORDI

Coi capelli che s'andavan al bianco sembrar,
il pensier più in là donna triste davanti al cancello.

Cancello che apre solo a color che respir non san più far,
e s'aggrappava a quelle sbarre come ad un flagello.

Il suo figliol era là sotto da poco tempo,
colpito da colei che a nessun perdonò.

Lui, non era tempo di lasciar lo scampo,
e sol per correr più d'altri, s'arrestò.

Di ricordi e tempi felici, pensava ancor,
quando col figlio, passava giorni che furon belli.

Pur potea contar solo sul pensier e col cuor,
a suo più car fanciul, s'eran per sempre chiusi quei cancelli.

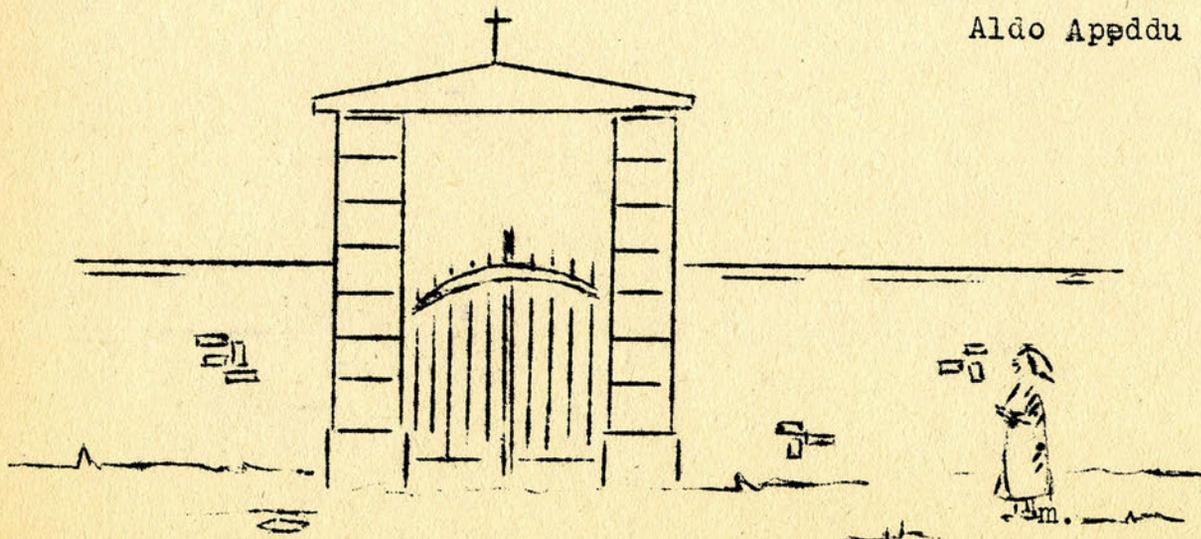
Toccar quelle sbarre, pareva di sentir fra le mani l'angel,
veder quelle tombe, vedea ancor come addietro.

In quel silenzio, colui t'ascolta e vede dietro un vel,
e non può anche se vò perchè il silenzio è sacro.

Di lontano, non lungi può esser per tè,
riveder quel lume che si spense a tenera età.

Allor potrai tornar a vivere ai suoi piè,
e riveder tutto quel che ti rapì la crudeltà.

Aldo Apèddu



FOSSILI A SCALVINO

Nel mese di novembre noi alunni di classe IV e V elementare di Lenna abbiamo iniziato a raccogliere le rocce. Tra queste, abbiamo incluso i fossili di conchiglie raccolti dai nostri compagni nei ghiaioni di Scalvino. Da un lato c'è la ferrovia con un muretto che la ripara dai ghiaioni che scendono su di essa. Sopra il ghiaione, si trova una rupe chiara che ricorda i faraglioni ed è il ricordo di una grande scogliera marina di duecento milioni di anni fa. Su di essa si trovavano pochi coralli, ma molte alghe incrostate di carbonato di calcio. Queste innalzarono la scogliera e quando il mare si prosciugò, lasciarono fossilizzati i loro gusci.

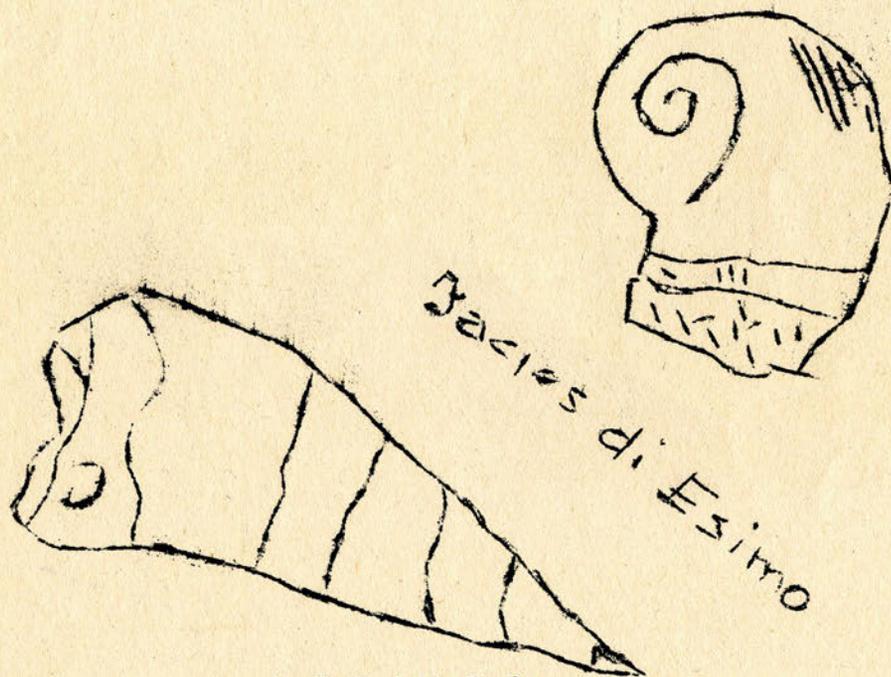
Qui Antonio Stoppani, geologo famoso, trovò alcuni fossili e dando nome alla forma di questo periodo, li chiamò "facies di Esino e Lenna". Solo gli studiosi recenti li chiamarono "facies di Esino". Il museo di Bergamo possiede numerosi gusci di Gasterepodi provenienti da questa località.

Noi, nella nostra classe, ne abbiamo una collezione veramente interessante .

Sandro Gozzi

PierGiacomo Oberti

Cl. IV elem. di Lenna



R I C O R D O

Una lampada illuminava il tuo bel viso
Mamma cara.

Ora è solo un ricordo di te.

E penso ancora al tuo bel vestito
che tu indossavi con tanta gioia.

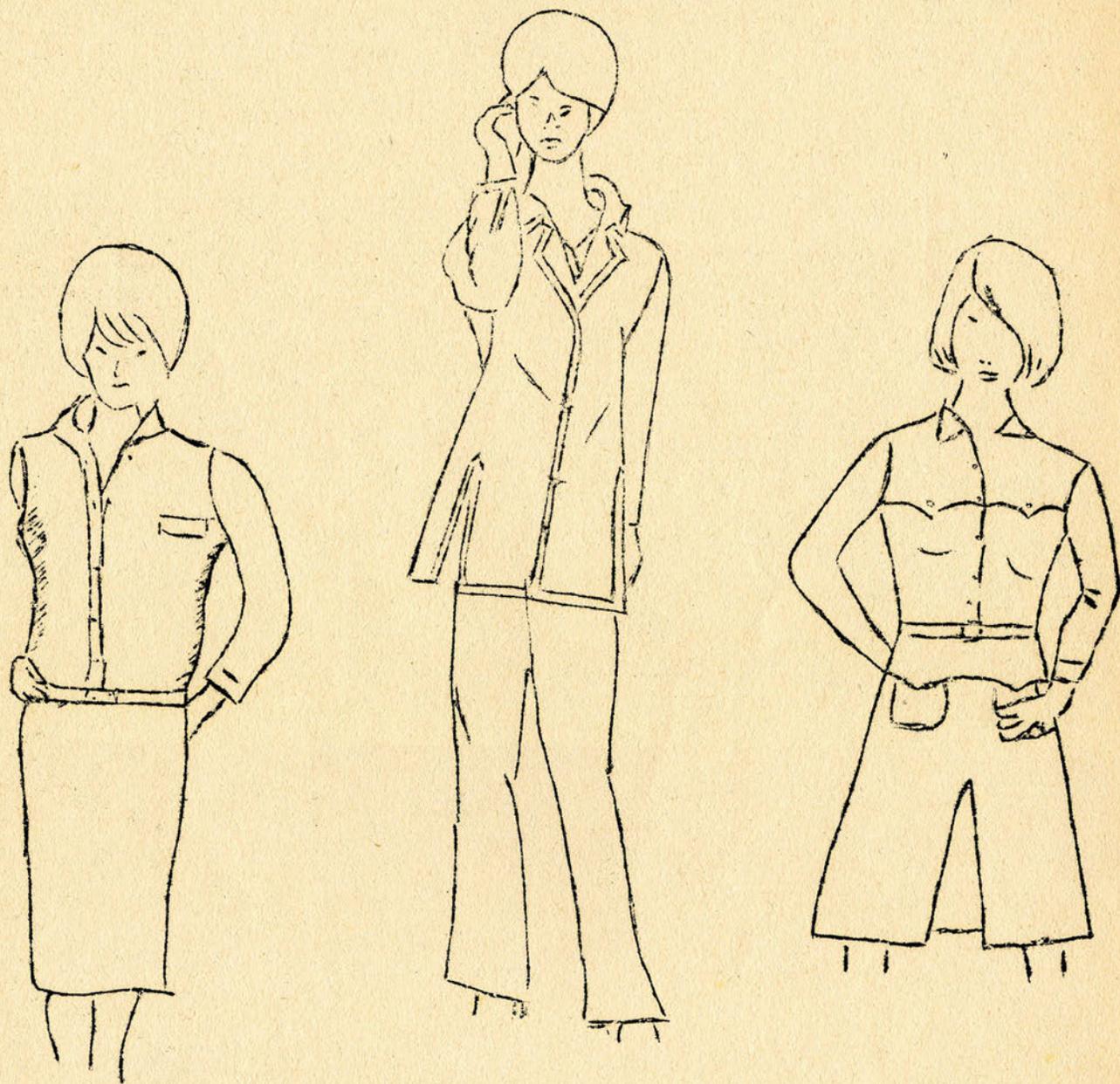
Quando la luna si accendeva come il fuoco,
tu eri là e lavoravi ancora sotto il lume.

GIORGIO AMBROSIONI

Classe IV Lenna

modamodamodamodamodamoda

L'estate si avvicina a grandi passi, il desiderio di fare lunghe passeggiate si risveglia in noi, l'ambiente è favorevole e bisogna pensare all'abbigliamento adatto: per questo eccovi tre completi moderni e sportivi portabili d'estate in montagna.



1°) Giacca a blouson allacciato su cannoncino e rifinito dalla cinturetta inserita da assortire alla gonna uguale, a una gonna di tessuto differente e anche ai pantaloni. Il tessuto panno o gabardine.

2°) I pantaloni lunghi, allargati in basso, sono portati con la giacca allungata, mossa da due spacchi sul davanti. Il completo deve essere accompagnato da pullover rigati, a tinte vivaci o con bluse a uomo di flanella o shantung. Il tessuto velluto a coste, piquet.

3°) Gonna-pantalone e blusa costituiscono la tenuta adatta per le passeggiate in bicicletta. La blusa potrà essere in tessuto madras e la gonna in velluto a coste o in gabardine.

La traversa della tranquillità

E' di recente data l'avvenuta assegnazione dell'appalto dei lavori per la costruzione della trasversale che escluderà la nostra cittadina dal traffico superfluo.

La notizia ha suscitato commenti favorevoli nella maggioranza della popolazione, che vede risolversi un annoso problema sentito da tempo, e si augura che la sua realizzazione venga portata a termine con una certa sollecitudine.

Precorrendo con la fantasia la futura funzionalità dell'opera, amiamo immaginare i pregi ed i vantaggi.

Innanzitutto la quiete interna sarà sicuramente meno frastornata di quanto lo sia ora con il passaggio di mezzi meccanici che vanno, dalle motorette alle macchine di piccola e media cilindrata fino ai mastodonti della strada che giornalmente ci rotolano sui piedi col pericolo sempre incombente per i nostri calli.

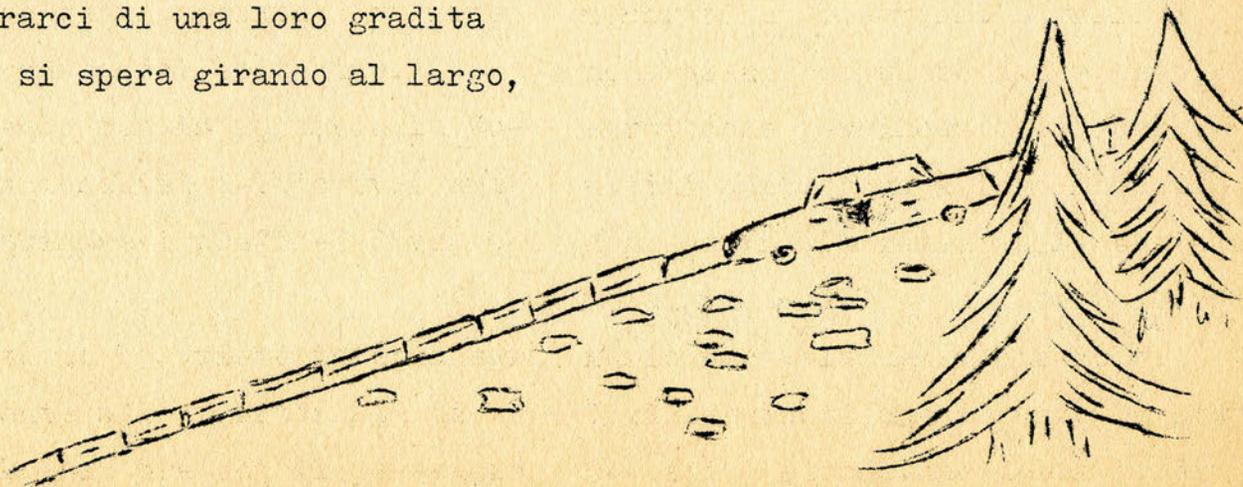
Sia gli uni che le altre, non dovendo onorarci di una loro gradita visita, si spera girando al largo,

e noi, dal nostro poggio li vedremo sfilare e sfrecciare sullo sfondo con una più che appagata soddisfazione.

Per contro, la panoramica visione dell'abitato che scorrerà come uno scenario da...cinerama davanti agli occhi dei transitanti su tale tratto di arteria, farà ammirare un complesso formato da costruzioni antiche o meno, fino alle ville e villini moderni sparsi un pò dappertutto, sorti come per incanto in questi ultimi anni, e darà loro modo di apprezzarne la invidiabile posizione ai piedi dello spettacoloso scenario naturale del monte Sole.

I villeggianti che durante la stagione estiva ci onorano della loro presenza, attratti dalla salubrità del nostro clima, troveranno altresì quella pace e tranquillità che renderà loro più gradito il soggiorno.

Giuliana Goglio



Storia della Ferrovia Elettrica Valle Brembana I° Pontata

A cura di
Gotti Elia

In questi tempi si è parlato molto per la soppressione della suddetta ferrovia, io facendomi interprete dei disagi che ne sono esauriti, credo sia utile e interessante narrare la storia del nostro trenino, che fu causa di immensi sacrifici da parte di tutta la popolazione.

L'idea di dotare la Valle Brembana di una ferrovia è sorta sin dall'anno 1885. Sin da quell'epoca infatti la Deputazione Provinciale in esecuzione della delibera del Consiglio in data 12 maggio, stesso anno, ordinava al proprio Ufficio Tecnico lo studio di un progetto di ferrovia da Bergamo a San Pellegrino con passaggio da Valtesse. Il progetto di semplice massima, ma studiato con seri criteri, prevedeva di dotare la Valle Brembana di una ferrovia con trazione a vapore. I giganteschi e rapidissimi progressi fatti dalla elettricità nel campo delle applicazioni industriali consigliarono ben presto di sostituire al sistema di trazione a vapore quello di trazione elettrica: in tal senso uno speciale Comitato formatosi con l'intento di promuovere la costituzione di una Società per la costruzione e l'esercizio della ferrovia, diede incarico all'Ing. Vittorio Gianfranceschi di allestire un progetto definitivo in cui fosse appunto applicata la trazione elettrica approfittando della abbondante forza idraulica che il fiume Brembo offre lungo il suo percorso. Tante pratiche però e tanti studi corsero pericolo di andare infranti a seguito delle difficoltà che era venuta a creare la Circolare Ministeriale n° 17 Giugno 1897 con la quale veniva ordinata la sospensione della istruttoria delle domande di concessione di derivazione d'acque fino a tanto che non fossero ultimati gli studi per l'accertamento di forze idrauliche destinate in avvenire al servizio di frazione elettrica delle ferrovie dello stato. È purtroppo anche le acque del fiume Brembo furono tosto prese di mira dalla Soc. Esercente la Rete Adriatica. Fortunatamente però per il pronto intervento delle Autorità Politiche locali tale pericolo fu scongiurato. Ripristinate in tal modo le condizioni favorevoli per l'attuazione di una ferrovia a trazione elettrica, furono riprese le pratiche per la domanda di concessione, che accolta, determinò l'inizio dei lavori. Fin dal 1906, anno in cui venne aperta all'esercizio la Ferrovia Bergamo-San Giovanni Bianco, fu assai facile comprendere che detta Ferrovia non avrebbe potuto a lungo arrestarsi a mezzo di una Valle, ma che la meta toccata non era che la tappa di un lungo e difficile cammino.

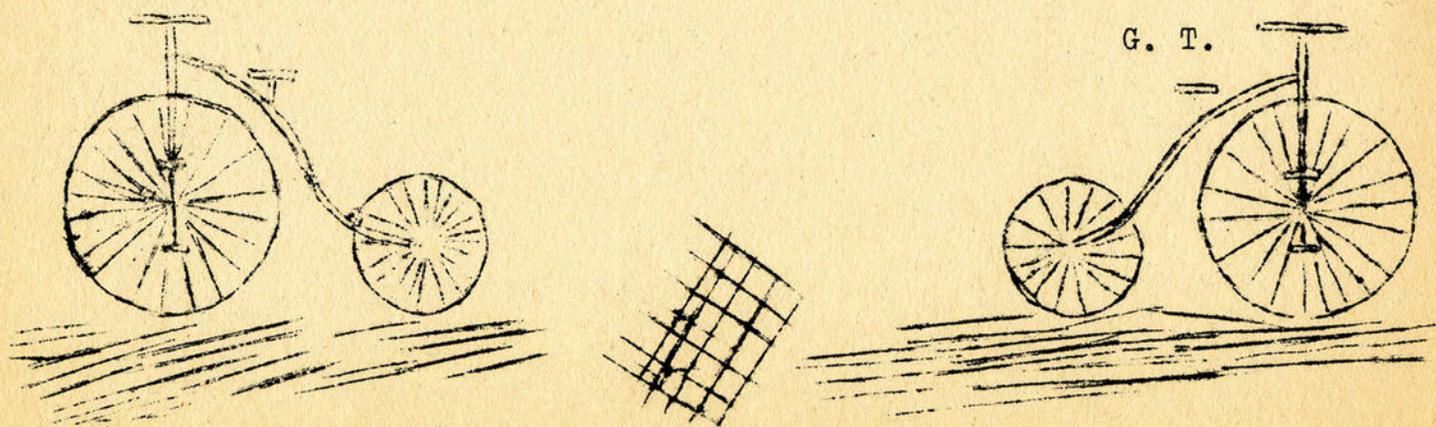
(CONTINUA)

LA PRIMA BICICLETTA

A PIAZZA-BREMBANA

Nell'anno 1890 circa, due industriasi e geniali lavoratori del legno, Goglio Eugenio (scultore, intagliatore, fotografo) da Piazza Brembana già allievo della scuola Brera di Milano e Dentella Daniele, provetto falegname, da Valnegrà (proveniente da Trafficanti) e poi trasferit^osi a Piazza, costruirono due biciclette di legno.

L'iniziativa fu del Goglio che probabilmente ne aveva già visto a Milano. Una ruota grande davanti, una piccola dietro con un seggiolino sostenuto da travetti di ferro. Il complesso meccanismo aveva un peso considerevole anche perchè era munito di forti pedali e da certi freni paragonabili a morse di ferro; Noi eravamo bambini -racconta il nonno- e con senso d'ammirazione, seguivamo i due ciclisti che a dire il vero andavano piano piano e facevano fatica a stare in sella e a muovere i giganteschi ingranaggi delle ruote. Per salire sul seggiolino e muoversi per la partenza, di solito si facevano aiutare da due forti amici; il cammino procedeva discretamente in discesa, ma quando si trattava di fermarsi erano guai davvero. Immaginate che fossero possibile lunghi viaggi? Qualche anno dopo comparvero le prime biciclette che, pure essendo abbastanza buone (peso a parte) non erano certo da paragonare ai gioielli di oggi. I primi a farsi ammirare con le nuove bici furono Goglio Eugenio da Piazza e Regazzoni Guido da Olmo e più tardi comparve con un ammirato "tanden" e successivamente con le bici a moto che aveva un motore molto rumoroso e lasciava una densa scia di fumo. Possedere allora (1905-1910) una bicicletta significava essere oggetto di una certa invidia e di agiatezza. I giovani con qualche anno di risparmio acquistavano la bicicletta (150-200) realizzavano il loro sogno cullato da tanto tempo! Oggi con maggiore facilità si acquistano lussuose e veloci automobili. Si ricorda che al grande vescovo di Cremona Mons. Bonomelli venne aspramente rimproverato di aver consentito ai Sacerdoti della sua Diocesi di farne uso.....e persino le mamme proibivano ai nipotini di usare le grandi biciclette e le indicavano come "Veicoli del diavolo". Altri tempi!



LA RISPOSTA

Noi giovani siamo di poche parole. Sono stufo di sentire ripetere che la musica moderna è frastuono; così eccomi qua a difendere i capelloni. Si tratta proprio dei complessi che dico io, che dite voi, che dicono tutti quelli che sono giovani; i Beatles gli Strones, Bob Dilan, insomma (mi sono detto) era ora di finirla con le canzoni tipo " Avvinta come l'edera) c'è qualcuno che finalmente ha dato una musica, spensierata, allegra, che prende il cuore, il cervello e (strano a dirsi anche le gambe). Non vi dico poi i testi! sono fantastici e terribilmente giovani, degni di figurare in una raccolta di poesie moderne, specialmente quelli di Bob Dilan; famoso negli Stati Uniti e Inghilterra, conosciutissimo in altri paesi europei, Dilan, in Italia è noto soltanto a una minoranza di appassionati, scrive canzoni contro la guerra, il razzismo su musica " folk song" e per questo si è meritato il termine di arrabiato.

I Beatles al contrario di quello che si pensa sono i moderati dello schieramento Beat inglese perchè hanno preso lo stile dei negri americani e dalle ballate originarie della Scozia e del-

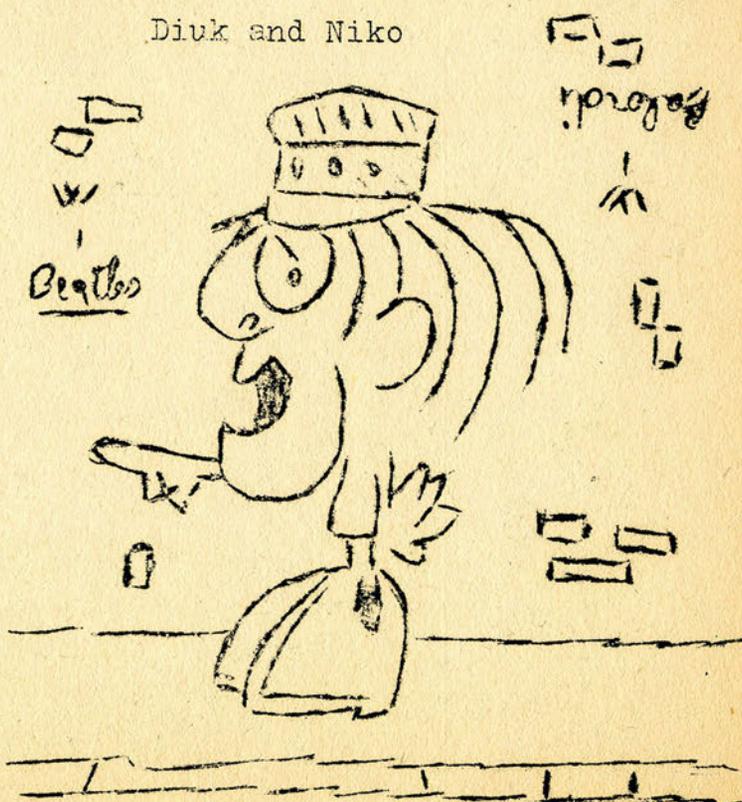
l'Irlanda arrangiate.

I Rollings invece sono rimasti fedeli ai canti e alle ballate negre della vecchia New Orleans: la loro musica infatti è più nervosa e brutale, c'è veramente da impazzire a sentirla, da questi capostipiti nasce tutto il movimento musicale Beat e Folk mondiale.

Tirando le somme, si è venuti a scoprire che la famigerata musica Beat proviene dalla migliore tradizione popolare americana e inglese; e a chi non piace la musica se suonata da artisti? Basta così. Voglio dire ancora una cosa, se gli imitatori poi storpiano questa musica è un altro discorso.

Ciao

Diuk and Niko



ATTREZZATURE ABBISOGNANSI...

Alcuni giorni or sono si leggeva sul quotidiano il "Giornale di Bergamo" un articolo riguardante il nostro paese e nel quale si diceva fosse intenzione delle Autorità Comunali promuovere una serie di lavori che avrebbero portato al nostro paese un impianto sportivo di primo ordine comprendente una piscina, un campo da tennis ed una palestra ginnica.

La prima reazione di fronte ad una tale notizia fu di stupore e di meraviglia.

Già si precorrevano gli eventi ed il pensiero di avere nel nostro paese un impianto sportivo del genere ci inorgoglia.

Naturalmente però, ognuno si rendeva ben conto che opere di questo tipo non potevano comparire come funghi da un giorno all'altro, occorreva del tempo, doveva ancora passarne di acqua sotto i ponti del Brembo prima che i giovani di Piazza Brembana potessero usufruire di questi impianti, tuttavia una certa fiduciosa speranza veniva riposta.

Speranze inutili?

Direi di no.

Infatti, alcuni componenti del consiglio comunale, interpellati in merito, hanno confermato la notizia ed hanno assicurato che questi impianti sportivi verranno attuati poiché rientrano in un programmato piano, tuttavia, com'era ovvio prevedere, questo avverrà in un tempo abbastanza lontano.

Ora, così come stanno le cose, si corre il rischio di lasciare il nostro paese ancora per molti anni allo "status quo", cioè senza alcuna possibilità di dare ad esso impianti sportivi necessari e di non assecondare quindi i desideri non solo dei giovani di Piazza Brembana, ma anche di coloro che vengono a villeggiare durante la Bella stagione.

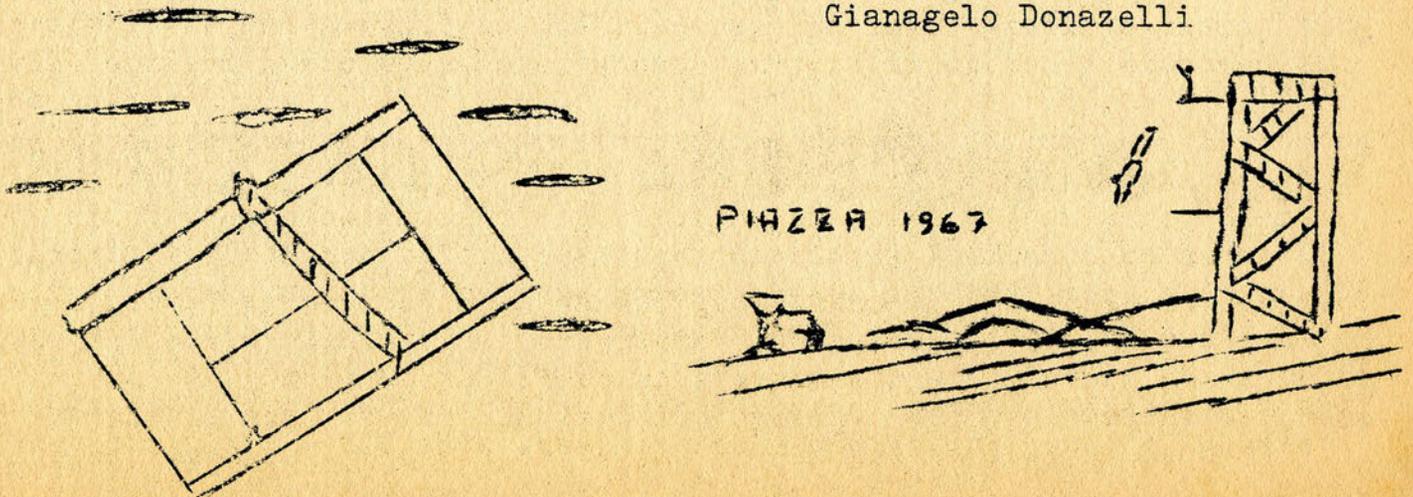
Proprio per questa ragione, sarebbe auspicabile una realizzazione, almeno in parte, dei lavori in programma.

La sola costruzione di un campo da tennis, per esempio, sarebbe già una grossa conquista e migliorerebbe sensibilmente lo sviluppo del nostro paese.

Se si pensa poi alle prospettive che Piazza Brembana offre ai giovani villeggianti, dobbiamo convenire che, al di fuori del campo sportivo, essi non hanno a disposizione nessun altro impianto per cui debbono subire l'inconveniente di spostarsi a Bordogna o a S. Pellegrino.

Naturalmente, questo stato di cose costituisce un grave handicap per il nostro paese che è considerato il centro dell'Alta Valle, per cui è assolutamente necessario adeguarsi ai tempi moderni e mettere a disposizione dei turisti e dei nostri giovani gli impianti di cui essi assolutamente necessitano e senza i quali andrebbe sensibilmente diminuendo lo sviluppo economico e sociale del nostro amato paese.

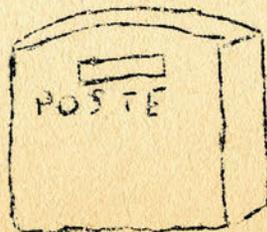
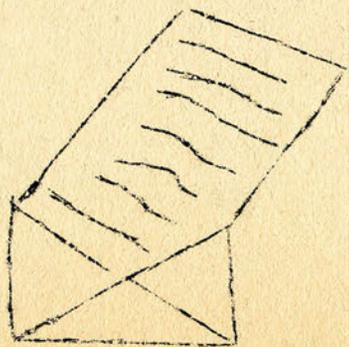
Gianagelo Donazelli.



LETTERA APERTA A VOI GRANDI

Devo premettere che a noi giovani non piace la falsa modestia. Noi abbiamo la consapevolezza di essere molto importanti perchè rappresentiamo il mondo di domani e forse voi non ve ne siete accorti. Gli psicologi in questi ultimi anni soprattutto si sono occupati di noi. Non so dirvi le conclusioni che essi ne hanno tratto anche se noi giovani dovremo interessarcene perchè ci riguardano direttamente, però posso dirvi come siamo fatti, come amiamo, come viviamo. Amiamo la verità, la sincerità e odiamo il conformismo. Non vorrei che fraintendeste. Non è però essere anticonformisti che non andiamo sempre in chiesa anche quando ce lo dite voi; vi ho detto che amiamo la sincerità e in chiesa ci andiamo portati da sentimenti sinceri. Per noi, non si riduce tutto alla moda dei capelli lunghi (questo veramente è un problema esclusivamente maschile), ma c'è qualcosa di più importante. Noi giovani ci sentiamo molto uniti, solidali. Oggi una persona adulta ne ferma per strada un'altra e subito riceve uno sguardo di diffidenza. Tra giovani non è così, spesso c'è un sorriso. Amiamo ancora godere di una certa libertà, ma non ci piace la libertà vigilata perchè ciò vuol dire che non vi fidate di noi. Ci piace la nostra musica e ciò non ci impedisce di apprezzare quella classica. Ci piace ballare soprattutto ci piacciono i nostri balli perchè nei nuovi ritmi c'è qualcosa di trascinate, ne restiamo affascinati, sono balli giovani come noi. Ci piace ancora leggere e studiare (naturalmente essere autodidatti sarebbe la cosa migliore), perchè siamo consapevoli della necessità di una cultura e dell'influenza che essa esercita sulla vita di redazione. Amiamostare tra giovani e quindi se vi trascuriamo un po' non dovete dire che siamo degli irriconoscenti. Ma forse il problema che più preoccupa noi giovani è costituito dalle simpatie (amore è forse una parola troppo grande), comunque accettiamola. L'amore è cambiato perchè non c'è più la tendenza, quando due si amano a chiudere la porta in faccia al mondo, ma al contrario si vogliono conoscere nuove cose e persone. C'è la convinzione oggi, tra i giovani, che l'altra persona che si ama non può sostituire il mondo; e se lo si pretende si vuole troppo dall'amore e a questo sentimento presto subentra la stanchezza, la delusione. Certo, nella vita, di gruppo: c'è sempre un rischio: che la persona, facendo nuove amicizie, si innamori di un'altra; ma è a prezzo di questo rischio che l'amore fra i due può continuare. E' qualcosa che devi mettere continuamente in gioco perchè conservi il suo valore. Questo è l'amore che c'è tra i giovani. Naturalmente questi sono soltanto alcuni aspetti delle nostre personalità, ma vorrei servissero lo stesso a chiarire che non siamo degli irresponsabili, come spesso ci sentiamo dire.

Franca. 0.



DA ADRIANO - SALVINI

SERVIZIO A DOMICILIO FIORISTA
VIA BELOTTI
PIAZZA BREMBANA

DA GIULIO PELLEGRINELLI

FRUTTA E VERDURA VIA BELOTTI
PIAZZA BREMBANA

DITTA CALVI

ELETTRODOMESTICI VASTO ASSORTIMENTO
RADIO TELEVISORI LAVATRICI LAMPADARI ASPIRAPOLVERE
VIA BELOTTI PIAZZA BREMBANA

DITTA GUIDO-DONAZELLI

- SPECIALITÀ - SALUMI -
DROGHERIA PRIVATIVA
VIA BELOTTI PIAZZA BREMBANA

DA ROSSINI ALFREDO E FIGLI

VASTO ASSORTIMENTO MAGLIERIA TESSUTI - CONFEZIONI - FILATI
ABITI PER UOMO E RAGAZZO S. REMO
VIA BELOTTI PIAZZA BREMBANA

DITTA OLDRATI

LUIGI

ELETTRODOMESTICI RADIO TELEVISORI
VIA BELOTTI TEL. N° 25 SERVIZIO A DOMICILIO
PIAZZA BREMBANA

RECLAM A CURA DI

AMBROSONI BENIAMINO DONAZZELLI GIANANGELO
CLETO E JONNY

ACQUA MINERALE E SPUMA

STELLA ALPINA

STELLA ALPINA S.R.L. - MOIO DE' CALVI TEL. 18 BERGAMO

MIRA L'AGO

TRATTORIA

LENNA

VINI GASATI DI OGNI TIPO

TIRO AL PIATTELLO

DA ISELLA E DONATELLA

VOI COMPRATE MERCE BELLA CON DEI PREZZI CONVENIENTI
CHE SODDISFANO I CLIENTI "SE ULÌ DEL BU FORMAI
NDI DEL NOS PARE, OL BAI"

DA GIACOMINO DONATI

FRUTTIVENDOLO

GENERI ALIMENTARI DI OGNI TIPO SERVIZIO A DOMICILIO
VIA MAURO CODUSSI LENNA

DA MACO TRATTORIA MINIERE

VINI SCELTI- OTTIMA CUCINA -

VIA COLTURA LENNA

RECLAM A CURA DI
AMBROSIONI BENIAMINO-CLETO E
JONNY

MOTOCICLISTI DA

GOGLIO GIUSEPPE

IL VOSTRO MECCANICO DI FIDUCIA

PEZZI DI RICAMBIO ACCESSORI

PIAZZA BREMBANA

AUTOSCUOLA REGAZZONI

VIA ROMA

PIAZZA BREMBANA

DA

MILESI

CALZOLERIA

PELLETTERIA

CALZATURE CLASSICHE E SPORRIVE

MODA ELEGANZA PREZZO

PIAZZA BREMBANA VIA BELOTTI TEL. 112

BEGNIS COLOMBO

OROLOGERIA

OREFICERIA

PELLETTERIA

VIA F.LLI CALVI

PIAZZA BREMBANA

DA

BASCHEINIS

SALUMERIA DROGHERIA

S P A R - qualità + risparmio + bollini

VIA ROMA

PIAZZA BREMBANA

MACELLERIA ANGELONI

ERMANNO

CARNI BOVINE E SUINE

SERVIZIO A DOMICILIO

VIA BELOTTI

PIAZZA BREMBANA

A.B

Direttore responsabile, d. Ermanno Arrigoni.

Direzione e amministrazione: Scuole Giovanni XXIII, tel; 687433985

